

EUROPA

22 gennaio 2008

La paura
di un'America
che ha paura

ALBERTO
FORCHIELLI

Stiamo rotolando verso una crisi come quella del '29? Il crollo di tutte le piazze finanziarie di ieri fa pensare al peggio. Lo spettro della recessione americana è concreto, anche se non tutti gli indicatori sono univoci. E se l'America piange, pochi possono sorridere. Questo lunedì nero sembra dimostrare che in economia ormai tutto il pianeta si tiene. Nessuno può considerarsi autosufficiente, soprattutto

fino a quando la crescita mondiale continua a dipendere dalla domanda americana. La novità delle ultime settimane, però, è che dopo la crisi

dei mutui *subprime*, sono in flessione anche i consumi privati, che rappresentano il 75 per cento dell'economia americana e trainano buona parte della produzione mondiale. Gli americani non sono più così sicuri di poter continuare a spendere. Non sono nemmeno tanto tranquilli da continuare a indebitarsi. Per la prima volta dopo molti anni (in fondo anche la crisi del 2001 è stata leggera) si scoprono più poveri e più pessimisti.

La crisi delle Borse di queste ore sembra riportare l'economia con i piedi per terra. Anche il prezzo del petrolio torna a scendere, com'è fisiologico che accada. L'economia americana ha bisogno di rifiatore dopo anni di boom, gonfiato da un debito pubblico record. D'altra parte era impossibile pensare che la locomotiva del mondo potesse continuare a trascinare le economie mondiali, indebitandosi e spendendo. Ma pensare a una replica del crack del '29 è prematuro: rispetto al passato, oggi istituzioni finanziarie come le banche centrali si parlano, comunicano, si scambiano informazioni per evitare l'effetto-contagio. Le Borse potrebbero scendere ancora, il mondo dovrà abituarsi a un nuovo equilibrio, ma non ci sarà nessuna catastrofe.

Ancora una volta a sorridere dei guai americani (ed europei) è soprattutto la Cina. La crisi americana le consente di raffreddare un'economia che scoppia di salute, con i consumi che crescono del 17 per cento all'anno. Troppo. Anche per lei.